V DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO C

Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più

Gesù deve illuminare con la luce più pura e più santa la verità del Padre suo in un mondo immerso nelle tenebre. Molto di più ancora, in un mondo che odia la luce con forte volontà di spegnerla, così che non possa mai più brillare sulla nostra terra. Cristo Gesù, nello Spirito Santo conosce i pensieri delle tenebre prima ancora che vengano manifestati e con la divina sapienza e intelligenza con le quali è stato inondato sempre dallo Spirito Santo, sa come agire perché non venga catturato nelle trappole che scribi e farisei, creatori di questo mondo di tenebre, sempre pongono sul suo cammino. Oggi vengano a Lui sempre però ammantati dalla grande ipocrisia. Una donna è stata colta in flagrante peccato di adulterio. La Legge di Mosè – gli dicono – ordina che essa venga lapidata. Se lo dice la Legge di Mosè perché vengono da Gesù per chiedere il suo parere o il suo pensiero? Vengono perché dalla sua risposta dipenderanno le loro decisioni contro di Lui. Se Gesù dice che essa va lapidata, Lui di certo non rispetta la volontà del Padre suo, che ha promesso il perdono ad ogni uomo che si pente. Il Padre suo per mezzo del profeta Natan ha perdonato sia la donna dal peccato di adulterio e sia il re Davide dal peccato di adulterio e anche dal peccato di omicidio non del solo marito della donna, ma anche di molte altre persone con il fine di tenere nascosto il suo peccato. In più per mezzo dei profeti sempre ha invitato al pentimento per ottenere il suo perdono. Basta leggere qualche frase della predicazione iniziale del profeta Isaia: *“Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato”* (Is 1,16-20). Questa è la volontà del Padre che ha manifestato per mezzo dei suoi profeti. Lui non gode della morte di chi muore. Lui gioisce quando un peccatore si converte e ritorna sulla retta via. Anzi Lui stesso manda i suoi profeti per chiamare ogni uomo a conversione, per il perdono dei peccati. Ora Gesù non può rinnegare la Parola del Padre suo, che non è la sola Parola delle origini, è anche la Parola dei profeti. È la Parola dei profeti che dona compimento nella verità alla Parola di Mosè, allo stesso modo che la Parola di Gesù dona compimento a tutti i Profeti e a tutta la Legge. Ecco perché Gesù non può dire: “La donna va lapidata”. Neanche può dire: “La donna non va lapidata”. Lo avrebbero subito lapidato per oltraggio alla Legge di Mosè, che non era la Legge del Padre suo, ma la legge degli scribi e dei farisei. Ecco la cattiveria di questa domanda: O Gesù rinnega il Padre o rinnega la Legge di Mosè. Umanamente non c’è via d’uscita.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».*

Dove non ci sono vie di uscita per l’uomo, sempre ci sono le vie d’uscita per lo Spirito Santo e per la sua divina ed eterna sapienza. All’insistenza degli scribi e dei farisei Gesù risponde: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”*. A questa risposta, tutti se ne vanno cominciando dai più anziani e finendo a quelli più giovani. Rimane Gesù solo con la donna. Lui potrebbe scagliare la prima pietra. Ma lui non è venuto per scagliare pietre. Lui è venuto per chiamare tutti alla conversione e alla fede nella sua Parola. Gesù non scaglia la pietra. Lui non condanna la donna. La donna può andare. A lei però chiede di non peccare più d’ora in poi. Sono queste parole: *“D’ora in poi non peccare più”* che dichiarano falso oggi il nostro modo di pensare. Per noi il peccatore può continuare a trasgredire. La misericordia di Dio è grande, si dice. La misericordia del Signore è sempre in vista del pentimento e della conversione. Se così non fosse, sarebbe licenza a peccare senza limiti. Si cadrebbe nell’antico adagio: “Pecca fortiter sed crede fortius, sed fortius fide et gaude in Christo" – “Pecca fortemente ma più fortemente credi, ma con più forza confida e godi in Cristo". Cristo Gesù non è venuto per perdonare il peccato. Lui è venuto per toglierlo. Lui lo ha tolto affiggendolo sulla croce nel suo corpo. Dire che si può peccare purché si creda è come dire che noi possiamo uccidere ogni uomo, umiliare ogni persona, tanto alla fine siamo salvati dalla fede in Cristo.

La Madre di Dio ci aiuti a vincere nel nostro corpo anche i peccato più lievi. Sono offesa a Dio.

***03 Aprile 2022***